



CONAPO

IL CASO DENUNCIA A PROCURA E CORTE DEI CONTI: VIOLATO IL BANDO

Vigili del fuoco, scontro sugli orari del medico

I sindacati: fuori turno. Il comando: regolare

● Il medico c'è, ma fuori orario. E' diventato un caso, al comando dei vigili del fuoco di Bari, il turno di servizio del medico per il personale dipendente. In una nota, i sindacati denunciano una situazione, per certi versi anomala, e per altri poco rispondente alle esigenze.

Il fatto. A dicembre, è stato pubblicato un avviso pubblico per la selezione di un medico da destinare ad attività assistenziali del personale dipendente del comando di Bari (oltre 500 dipendenti) per almeno due volte alla settimana. L'avviso pubblico prevedeva esplicitamente le giornate in cui il professionista dovesse svolgere la sua opera: e cioè il lunedì, dalle 15 alle 17, e il giovedì dalle 10 alle 12. Il professionista prescelto, però, ha avuto dal comando una diversa articolazione dell'orario di servizio: il lunedì, dalle 14 alle 16 (con uno sfalso di un'ora rispetto al previsto) e il giovedì, sempre alla stessa ora. In quest'ultimo caso, si tratta di una differenza evidente, da mattina e pomeriggio.

Per i sindacati (Cgil, Conapo, Cisl-Csa e Uil) tale «cambio» ha generato non pochi disagi al personale che non ha potuto beneficiare dell'assistenza medica. Inoltre, tale «scelta» è vista come una violazione del bando che preveda espressamente la presenza in determinati orari. Il ragionamento è questo: se altri medici avessero saputo di una diversa articolazione dell'orario di lavoro, probabilmente avrebbero scelto di partecipare.

Il comando, alla nota dei sindacati, ha risposto che l'attività del medico «si svolgerà secondo pianificazione predisposta dall'ufficio personale sulla base delle esigenze rilevate dal responsabile dell'ufficio e delle richieste inoltrate allo stesso da parte del personale dipendente». E che i «corrispettivi» (poco più di 6mila euro annui oltre a 17,30 euro per l'aggiornamento di ciascun libretto sanitario) non sono commisurati a una presenza oraria bensì all'«espletamento dei compiti previsti». Il bando, però, diceva altro. Risultato: denuncia a procura e Corte dei conti. [n. p.]